Sabato 7 Novembre 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 32
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno - XXI N. 265

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

La convocazione della Camera

La questione di fiducia? Il «perchè» di Giolitti.

La *Capitale*, officiosa, afferma che la convocazione della Camera si stabilì al ritorno del re da Londra e si ritiene che questa data sarà tra il 25 ed il 28 novembre.

Giolitti esporrà le idee del Gabinetto su cui si fonderanno le discussioni che il Ministero desidera.

Secondo l'opposizione che si farà al Ministero si vedrà se convenga porre la questione di fiducia.

E' più probabile però che il Ministero l'abbia a porre. Tutti i *ministri sono* risoluti a non restare 24 ore al Governo se la maggioranza non si mostra inclinata a sostenerli.

Giolitti alle prime difficoltà ebbe in animo di rassegnare il mandato, ma non lo fece per rispetto alla Corona ed alla maggioranza, non potendo lasciare la Corona in imbarazzo, nè aprire un varco all'opposizione, abbandonando gli amici.

(Quali? Da tali «amici»... lo guardi Iddio!)

La "questione morale,,

Un appello alla compattezza dell'Estrema — Poi.....

L'*Avanti!* ha un articolo intitolato «Il primo scontro», nel quale dichiara di non poter ritenere esatta la notizia che i due gruppi radicali assistano con le armi al piede al primo assalto che sarà mosso dalla parte più viva e più coraggiosa dell'Estrema sinistra contro l'immoralità salita al potere.

Ed aggiunge:

«Se la questione morale verrà elevata e su di essa il Governo avrà il pudore politico di porre la questione di fiducia, i radicali non potranno, senza macchiarsi di fellonia verso il loro programma, rompere il consenso solidale che dovrebbe stringere tutta l'Estrema in questo atto vindice della dignità nazionale. Se il Governo di Giolitti riescirà a superare la burrasca della questione morale e comincerà a concretare in atti il suo programma nel senso stesso, in cui era convenuto con i radicali, prima del logico rifiuto di Sacchi, allora i radicali — ed è affare che li riguarda — potranno regolare la loro *condotta politica* rispetto al Governo nel modo più rispondente ai loro fini. Ma nel primo scontro decisivo essi devono essere d'accordo con i socialisti».

L'*Avanti!* aggiunge che la battaglia di primo scontro sulla questione morale non farà tuttavia divergere i socialisti dalla rigida via della consolidazione di un indirizzo di Governo più decisamente liberale e riformatore.

L'attacco — dice — mentre potrebbe apparire tempo perduto o infeconda diversione, sarà invece opera di preparazione e d'educazione popolare, schiudendo i germi propizii all'avvento d'una politica sempre più progressiva, democratica e sollecita dei bisogni del Paese.

NOTERELLE A VOLO.

Intorno al nuovo Ministero.

Dalla *Lombardia*:

«La ressa dei candidati ai sottosegretariati è enorme, ed il ritardo delle nomine ha fatto crescere gli appetiti.

Da *tutte le provincie piovono* **raccomandazioni** *di candidati*.

Ciò in verità *non depone a sfavore* del ministero, perchè dimostra che la sua esistenza non è ritenuta tanto effimera».

Mi pare che *non deponga* però nemmeno molto *a favore*: conciossiacosachè dimostri come qualmente si ritenga l'attuale Ministero debole di fronte alle **raccomandazioni...** perfino nella scelta dei suoi membri!

LO SPIGOLATORE.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domenica, 8 novembre. S. Coronato. Lunedì, 9. S. Salvatore.

Effemeride storica

7 novembre 1368. Udine. In questa città si stabilisce una fabbrica di panni. — (Mansano, *Annali*, V, p. 252).

8 novembre 1349. Venne fatta pubblicazione della nomina dell'abate di Moggio: Guido.

Questo, nell'atto di ricevere dal Patriarca d'Aquileja l'investitura dei beni della abbazia prometteva di visitare annualmente le sacre reliquie dei santi Ermagora e Fortunato.

Nel 1351 (21 maggio) Guido, abate di Moggio è presente al solenne primo ingresso del patriarca Nicolò in Aquileja. Nel 1353 assediato dai Venzonesi si difende con valore, finchè gli viene la liberazione da quei di Tolmezzo.

(*Codic. dipl. Frangipane*, ind. Prof. Pirara-Cappelletti, *Le chiese d'Italia*, v. II, p. 215-219).

Interessi e cronache provinciali

Cividale 6. — A proposito d'insegnamento religioso.

L'amico S. ci scrive:

Lessi l'altro ieri su codesto giornale che il Consiglio di Stato ha deciso che l'insegnamento religioso nelle scuole non è tenuto obbligatorio dalle leggi; e fin qui sta bene. Ma che dire di quanto avviene tra noi in tale argomento sotto gli occhi indulgenti dell'autorità scolastica?

Cito un fatto: In tutte le nostre scuole di campagna il maestro è obbligato ad insegnare ai suoi allievi la «*Dottrina Cristiana*» rubando così un tempo prezioso allo svolgimento del *già troppo vasto programma*; e fin qui pazienza, ma il più strano è che i preti impongono per tale scopo un testo *nuovo*, dicono essi — la dottrina del Casati con aggiunte di S. E. Zamburlini — un volume discretamente maiuscolo, mentre prima si usava la sola dottrina del Casati, approvata, beninteso, dall'autorità ecclesiastica.

Delle due, una: o, in fatto di religione non è più buono ciò che fino a ieri era buonissimo — o che l'insegnamento religioso è un buon pretesto a favoritismi, sempre a maggior gloria e onore di... Dio.

* *

Una rievocazione del presepio si ebbe ier l'altro a Pulfero.

Lungo la via, una mendicante di Cividale, certa Ermacora, di anni 39, fu improvvisamente assalita dai dolori del parto.

Prontamente soccorsa dal dott. Giuseppe Del Negro, partorì in una stalla fra una vacca e un asinello.

Società commercianti. Nella seduta del 4 corrente, tenuta alle 21 in una sala della Birreria «*all'Abbondanza*» il Consiglio direttivo di questa società prese varie importanti deliberazioni.

Il presidente sig. Pascoli Giuseppe, informò delle pratiche esperite onde ottenere un impianto telefonico pubblico, allacciandosi con Udine, a mezzo del sig. Dal Bon, sia con il signor Pischiutta gerente della Società telefonica Carnica. In proposito dà comunicazione di un telegramma e di due lettere del sig. Pischiutta.

Le pratiche per parte sua sono state sospese in attesa di quelle iniziate dal sindaco e che fra giorni devono avere una soluzione.

Assicura del suo massimo interessamento e *spera che in un modo o nell'altro* nel corrente anno il telefono abbia *ad essere per Cividale* un fatto compiuto.

E noi applaudiamo all'attività del sig. Pascoli.

Il Consiglio, facendo tesoro delle rassicuranti partecipazioni e promesse, diede ampia facoltà al suo presidente.

Partecipò altresì il risultato delle pratiche fatte con i sigg. vetturali per impedire la concorrenza nel trasporto di persone e di merci, a danno del piccolo commercio, per la definizione delle quali altro non manca che l'avvocato consulente stenda il relativo compromesso.

A vice presidente venne nominato a voti unanimi il sig. Gaetano Deganutti.

Il segretario sig. Robustino Gottardis parlò del commercio girovago, che tanto nuoce ai sigg. negozianti, ed il Consiglio, pur riconoscendo la giustezza delle sue *conclusioni*, *non* entrò in merito, sapendo come la vertenza sia stata da poco trattata in Consiglio comunale ed incaricò il presidente a voler riferire nella prossima seduta le modificazioni state introdotte nel regolamento municipale, riservandosi al caso di deliberare in ordine alle idee del sig. Gottardis.

Infine il presidente osserva come diversi proprietari di magazzini di vino, oltre a quello che ricavano dal prodotto delle loro terre, ne vendono anche per mezzo di provviste, con danno evidente degli osti, che sono aggravati di spese e di tasse; propone di studiare la faccenda, per proteggere il vero esercente al minuto.

Il Consiglio approvando, incarica i sigg. Pilosio e Sussolig di studiare e riferire in argomento.

In questa ultima parte della seduta, relativa alla lamentata concorrenza dei magazzini di vino, noi *crediamo* che si abbia preso equivoco, poichè degli spacci di vino di cui forse intendeva parlare il presidente, a Cividale non ne, nè nessuno.

In ogni modo, ritorneremo sull'argomento.

Nomina. Il Consiglio comunale nella tornata di Giovedì nominò maestra supplente della scuola di Gagliano, la signorina Francesca Pariz. Congratulazioni alla gentile e brava maestrina.

Tolmezzo, 6 (*Achille*) — Delinquenza precoce. — La sera del 3 ottobre p. p. scendevano da Fusea a Tolmezzo i ragazzi Lera Vittorio d'anni 15 ed Ermenegildo d'anni 12 a prender, almeno essi dicono, medicinali. Avevano anche bisogno, al loro, dire d'un pezzettino di cuoio per fare una fionda, e decisero d'acquistarlo nel negozio di Florido Ermanno. Bisogna notare che il Florido Ermanno verso le 6 di quella sera nell'uscire dal negozio disse ad alta *voce al suo dipendente* che lasciava la chiave del cassetto sopra il registro (*il quale giaceva sul banco*). Appena uscito, mentre il lavorante De Monti attendeva alle sue opere nel retro bottega, entrò il Lera Ermenegildo inosservato, s'avvicinò al banco, prese la chiave, aprì il cassetto, rubò lire 49,25, lo rinchiuse, deponendo la chiave sul posto donde l'aveva presa. Il fratello Vittorio intanto stava in vedetta al di fuori; egli invece afferma che aspettava l'Ermenegildo 100 metri distante. Quasi ad affare compiuto, il De Monti avvertì uno scricchiolio nel cassetto, per cui passò nella bottega. Al comparire di costui e prima ancora che questi lo vedesse (e non lo poteva vedere, stante la piccola statura, prima d'appressarsi al banco) il ragazzo gridò: «*padrone, cinque centesimi di cuoio*». Avvicinatosi ed insospettitosi, il De Monti lo perquisì e gli trovò le lire rubate. Mentre avveniva la perquisizione, entrò il Lera Vittorio, dichiarandosi fratello dell'altro, per il che il De Monti trattenne lui pure. In quello capitò il padrone, che reso edotto dell'accaduto e nonostante le preghiere del Vittorio Lera, andò a chiamare il maresciallo dei carabinieri. I due ragazzi furono tosto tratti in arresto. Il Lera Ermenegildo fu in Camera di Consiglio prosciolto per mancanza d'età, e l'altro oggi fu condannato dal nostro Tribunale a mesi 10 di reclusione. (*Cose che fanno abbrividire!* — N. d. R.)

Una baruffa — Questa mattina verso le 10 vennero a contesa i fratelli Girolamo ed Enrico Raginia con Odorico Iob. Il movente della lite pare si debba ricercare in motivi d'interessi.

Alla fine della battaglia si dovette ricorrere alla medicazione delle ferite, le quali sono state prodotte da qualche bastone stato adoperato in rinforzo delle mani. Intervennero anche i carabinieri. Molta gente era accorsa sul luogo della rissa.

Spilimbergo, 5 — **Caduta fatale.** — Da Forgaria giunge notizia che certo Venier Giovanni di Cornino, di anni 58, trovandosi sul monte Corno a raccogliere erba scivolò tra i dirupi ferendosi mortalmente alla testa. Venne soccorso, ma durante il trasporto verso la sua casa morì.

Maiano, 6 — ***Il mercato bovino*** mensile di ieri riuscì animatissimo per quantità di bestiame e per numerosissimo concorso di forestieri di paesi vicini e lontani.

Giornata splendida ed affari moltissimi.

Il prossimo mercato che avrà luogo al giorno di giovedì 3 dicembre verrà attivato anche quello dei cavalli con molta probabilità di riuscita sia per la posizione in cui trovasi il paese, sia per essere centro di diversi e grossi Comuni.

(*Continua «Dalla Provincia» in terza pagina.*)

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*
Siano scritte su una facciata.

Esami per gli elettori

Avvertiamo quanti lavoratori non sono elettori, perchè non hanno il certificato scolastico, che in seguito a favorevole parere del Consiglio superiore dell'Istruzione, il Ministero ha disposto che *possono essere ammessi a dare l'esame di proscioglimento* **nelle scuole comunali gli individui di qualunque età** che ne facciano domanda.

Coloro quindi che sanno leggere e scrivere e vogliono diventare elettori, non hanno più bisogno di dar l'esame *davanti al pretore* e possono invece farsi esaminare nelle scuole comunali dal maestro del luogo.

Anche in questo mese in molti Comuni si tengono appunto le sessioni per gli esami di proscioglimento. Ne approfittino i lavoratori. Si presentino ai maestri chiedendo di essere ammessi all'esame per diventare elettori.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211**.
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Il problema dell'illuminazione

I dubbi dell'ing. Valussi

I «*punti oscuri*» dell'avvenire nell'industria elettrica — I «pericoli» per l'azienda del gas.

L'articolo pubblicato ieri dall'ing. Valussi, per quanto dica che vuol rimanere nel campo tecnico e «non vuole entrare nel campo della politica», fa — per necessità di cose, perchè lo esige la tesi assunta — precisamente il contrario; entra, cioè, in tesi di principio amministrativo, librandosi al di fuori dei dati ed apprezzamenti tecnici.

E però siamo in grado di discuterne, senza sussidio di consulti tecnici — che cercheremo, occorrendo, altra volta — anche noi poveri profani.

* *

La tesi dell'ing. Valussi, dunque, si riassume, se non erriamo — in questi capisaldi:

I. La Giunta è venuta nella persuasione che le pubbliche rappresentanze non hanno la capacità *necessaria* per amministrare una azienda industriale».

E qui, di sotto la pelle del *tecnico*, spuntano le... sembianze dell'avversario politico, con questo commento:

«A dir vero il partito politico, da cui escono gli attuali amministratori ha fin qui sempre sostenuto il contrario; la municipalizzazione dei pubblici servizi, l'autonomia sempre più larga dei Comuni, l'esercizio di Stato delle ferrovie, fecero sempre parte *del loro programma*.

Altri indagherà a che si deve attribuire tale mutamento di opinioni.....»

Qui, però, come si vede, l'ing. Valussi, si sente «pesce fuor d'acqua», tant'è vero che si affretta ad aggiungere:

«Ciò rientra nel campo della politica, nel quale non vogliamo entrare, essendoci proposti di trattare la questione puramente dal lato tecnico».

Già; ma intanto, il sassolino è lanciato, e....

E non resta che pregare l'ing. Valussi, o.... «altri», a rispondere a questa semplicissima ma chiara e necessaria domanda: — *Quando, come, dove, la Giunta ha dichiarato di esser venuta in quella tale persuasione di* «incapacità» *generica delle pubbliche rappresentanze?*

Fino a prova in contrario, la Giunta ha semplicemente concluso, dopo lunghi e diligenti studi — e dopo discussioni e critiche, perfino aspre, in famiglia, a tutti note — **che in questo caso al Comune non conveniva** la municipalizzazione nè l'*ingresso* in Società.

E non vi fu dunque «mutamento di opinioni».

* *

Ed ora, in attesa che l'ing. Valussi **dimostri** il suo gratuito asserto **politico**, anzi **partigiano**, *seguiamolo* pure, mentre rientra nella pelle del tecnico, per arrivare a questa «*conclusione*»:

«L'on. Giunta avrebbe avuto forse buone ragioni per sostenere l'inopportunità di addossare in questo momento al Comune il carico di un'azienda industriale; ma queste ragioni potevano prevalere soltanto in un caso; e cioè quando lo stesso Comune non si fosse già assunto di produrre o fornire ai privati una merce *(il gas)* che, dal lato del *costo di produzione*, verrà *quanto prima* a trovarsi in condizioni d'inferiorità di fronte ad altra merce equivalente *(l'elettricità)* che essa vuol abbandonare all'industria privata».

Poichè la tesi assunta in questo articolo dall'ing Valussi, è, pare — perchè, nell'articolo *critico* la conclusione *positiva* non risulta ben chiara — questa: che la Giunta doveva: o municipalizzare l'officina elettrica, o entrare in Società con essa.

Vale a dire, si capisce (questa volta la pelle del *tecnico* lascia proprio scoperto il *partigiano*), l'ing. Valussi adesso — dopo aver riconosciuto altra volta che i cittadini debbono sentirsi soddisfatti dell'opera della Giunta — *parteggia*... per le due soluzioni che la Giunta dopo lungo esame ha scartato.

E le ragioni di questo.... egregio «mutamento di opinioni»? — Queste:

«Il nuovo *contratto* conchiuso dall'on. Giunta Municipale per la luce elettrica può costituire un serio pericolo per l'Opificio comunale del gas.

«In un prossimo avvenire, quando l'energia elettrica sarà ricavata quasi completamente dalle forze idrauliche, di cui abbonda la nostra provincia, e le macchine a vapore serviranno unicamente quale una riserva, da impiegarsi soltanto in via affatto eccezionale, il prezzo di costo della luce prodotta a mezzo della corrente elettrica sarà sensibilmente minore del *costo di produzione del gas*».

Quindi, concorrenza dell'elettricità al gas; nella quale il gas rimarrà sconfitto; tanto che

«è assai dubbio se, cessando di essere impiegato nell'illuminazione, vi sarà ancora la convenienza di produrlo per i soli usi della cucina».

E allora? nella concorrenza non ci guadagneranno almeno i consumatori?

No. Perchè

«in tal caso si verifica una di queste due eventualità: o l'annientamento di uno degli Opificii, o l'accordo fra i due produttori».

E nel caso di «accordo» non si avvantaggierà, salvandosi, almeno il gas?

No! Perchè

«il *margine di guadagno* dell'Opificio comunale del gas sarà piccolissimo....»

Insomma, tutto buio; buio pesto.... malgrado lo sfolgorare della luce elettrica.... quasi per niente.

Perchè, insomma, l'Amministrazione popolare...., deve pure aver sbagliato in ogni modo, perbacco!

* *

Ora, vediamo un po', pacatamente.

Ammettiamo pure, dunque, tutti questi pericoli; e facciamoci alcune domande.

Anzitutto: l'officina del Gas, se l'è dunque tirata tra i piedi questa Amministrazione? o c'era già prima, istituita d'amore e d'accordo fra tutti? Sì? Oh, tanto bene!

Ora: assumendo il Municipio, in proprio, o in società con Malignani od altri, l'azienda elettrica, quel tale *prossimo avvenire*, delle forze elettriche quasi per niente, e conseguenti concorrenze *gasicide*.... era forse scongiurato?

Non dimentichi, l'egregio ing. Valussi, che c'è una certa legge che non ammette il *monopolio* dell'elettricità...

Dunque, niente scongiurato: *prossimo avvenire*, elettricità quasi per nulla, e concorrenze conseguenti, erano egualmente fra le cose possibilissime in questa valle di lacrime.... e di libere imprese.

E allora?

E allora il Municipio si sarebbe trovato — con impianto proprio o interessato sociale in azienda — allo sbaraglio, di fronte alle concorrenze, micidiali, *non solo per il suo patrimonio del gas*, *ma* **anche per quello della luce elettrica!!!** — Un bell'affare, in verità!

Quindi — e per il gas e per l'elettricità — *o tener alto i prezzi*, e perdere la clientela; o ribassare a gara, e *perderci*; *nell'un caso e nell'altro*, rovinarsi... due volte..

Nè l'ing. Valussi penserà che il Municipio potesse mettersi in un accordo — *trust* — contro.... i consumatori! Gli pare?

* *

Dunque?

Dunque, a noi pare evidente che queste obiezioni dell'ing. Valussi non sono la scoperta della polvere nè della dinamite; che la Giunta se le deve esser fatte; e che le ragioni da noi alla meglio intuite — e certo altre che sfuggono alla nostra competenza — devono averla persuasa all'eliminazione delle due soluzioni che adesso piacciono tanto all'ing. Valussi.... perchè furono scartate dalla Giunta!

Appunto perchè il Municipio non corresse quelle alee e quelle pericolose eventualità, l'Amministrazione ha pensato che il meglio era di metterlo al sicuro, almeno per la luce elettrica, per quindici anni.

Durante i quali *possono* avvenire, nell'industria elettrica, trasformazioni e rivoluzioni imprevedibili, forse immense. E il Municipio, intanto, col suo contratto alla mano, è sempre sicuro del fatto suo. *Meglio fringuello in man....*

E le concorrenze, intanto, le affronterà chi è in ballo; e, dopo tutto, ne godranno i consumatori.

E alla fine dei quindici anni, con le mani libere, se ci saranno concorrenze, il Municipio ne potrà approfittare allegramente per fare ancora il fatto suo, nel nuovo contratto...

* *

Perlochè, gira e rigira... *a Philippo pasto et poto ad Philippum jejunum appello.*

L'articolo dell'ing. Valussi partigiano rimane *enfoncé* dall'articolo di giovedì 29 ottobre dell'ing. Valussi tecnico.

Col quale è lecito concludere più che mai a cuor tranquillo:

«Nelle presenti condizioni dell'industria locale il prezzo suindicato non può rappresentare quel giusto compenso che hanno diritto di ripromettersi i capitali impiegati nell'impianto; è un prezzo di favore fatto per accontentare quello degli utenti che

aveva le maggiori esigenze, salvo a risarcirsi in altro modo »,

non però a spese dei consumatori privati, perchè,

« in conclusione *non crediamo che il pubblico udinese possa nel presente momento lagnarsi delle tariffe così convenute*, in quanto che esse *rappresentano un notevole vantaggio* in confronto del passato ».

Nel presente momento, ed anche, dunque, *in un prossimo avvenire....* per quindici anni.

INTERESSI CIVICI

LA GIUNTA MUNICIPALE

nella seduta ordinaria di ieri sera disbrigò vari oggetti di ordinaria amministrazione e decise di tenere una seduta straordinaria martedì prossimo per approvare il testo della relazione al Consiglio sulla soluzione del problema dell'illuminazione.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Seduta della Commissione Esecutiva

Alle 8.30 di ieri sera ebbe luogo l'annunciata seduta della Commissione Esecutiva, alla quale parteciparono tutti i membri in carica.

Venne esaminata dopo diligente relazione del consigliere di turno, la vertenza dei fornai.

L'ampia discussione condusse all'approvazione del seguente ordine del giorno:

La C. E. prese serenamente in esame tutte le fasi della vertenza dei Panattieri, sente doveroso, di fronte al riaggravarsi della questione, di protestare pubblicamente contro l'inqualificabile contegno dei proprietari di forno nei riguardi della convenzione da loro firmata, non meno che contro la scorretto procedere di certa stampa, indubbiamente nemica delle classi proletarie, quando in una questione puramente economica tenta per solo spirito di parte, far ricadere la responsabilità delle presenti difficoltà sulla Camera del Lavoro, che è la sola e la vera rappresentante degli interessi dei lavoratori.

Vota poi un plauso alla Sezione dei Lavoranti fornai, per l'ammirevole solidarietà di cui danno prova, augurando che la loro giusta causa abbia a trionfare, col sincero consentimento dell'intera cittadinanza, ottenuto con un dignitoso contegno di fronte alle partigiane provocazioni.

Si prese poi atto che i concorrenti al posto di segretario sono quattro

Si sbrigarono affari di ordinaria amministrazione.

Si presero infine accordi circa la condotta da seguire nell'assemblea camerale di domani.

L'Assemblea camerale

seguirà domani alle ore 14 in Castello. Nessuno manchi.

Alla vigilia dell'Assemblea camerale

Un voto di socialisti — Si vuol sancire una enormità?

Ebbe luogo ieri sera, nel locale adiacente alla Cooperativa di Consumo, l'annunciata assemblea preparatoria a quella di domani alla Camera del Lavoro, indetta dai socialisti.

I presenti erano una cinquantina circa.

La discussione vi fu ampia, predominando la nota vivace contro la Commissione esecutiva, per la sua visita al Re.

Venne alla fine deliberato di proporre all'Assemblea camerale il seguente ordine del giorno:

L'assemblea della Camera del Lavoro, considerando che il deliberato del Seg. delle Camere del Lavoro risponde perfettamente al sentimento della classe operaia udinese, vivamente indignata pel modo incoerente ed indecoroso con cui la Commissione Esecutiva ha esercitato le sue funzioni rappresentative, approva incondizionatamente tale deliberato.

Uhm! Al « sentimento » dei « catastrofici » questo voto risponderà senza dubbio; ma a quello « della classe operaia udinese » ???

Oh povero Turati, come predichi al vento!

A noi pare che vi siano ben altri bisogni e problemi che urgono, ben altri interessi della classe operaia, ben più importanti cose da discutere — *che* non coteste quistioni bizantine?

La seconda grazia al Collegio Uccellis venne nella seduta di ieri della Commissaria assegnata a Maria Cettoello di Mario.

Ne abbiamo piacere. — Congratulazioni e auguri alla brava giovinetta.

Fiori d'arancio. L'assessore Driussi ha unito stamane in matrimonio la signorina Arteme Fenili, figlia del proprietario della cartiera di Basaldella sul Cormor, con il signor Augusto Calderara, il noto giardiniere florista.

La coppia gentile, a memoria della fausta cerimonia volle poi, sotto la loggia municipale, farsi fotografare dal Malignani.

Auguri di giorni felici.

L'insegnamento dell'agraria

nelle scuole rurali

Abbiamo detto l'altro ieri che fra qualche giorno incomincierà, nelle scuole elementari rurali del nostro Comune, ad essere impartito l'insegnamento dell'agraria.

Ci piace, in proposito, riportare nella quasi sua integrità la splendida relazione della Direzione generale delle scuole comunali — a firma avv. Franceschinis e prof. Pizzio — apparsa alla testè chiusa Esposizione regionale.

Dove, da chi e come l'insegnamento è impartito.

L'insegnamento agrario è impartito *soltanto ai maschi delle classi III* del Suburbio, le quali sono frequentate da circa 160 alunni, distribuiti nelle otto frazioni che sono sede di scuola elementare, e ne ha l'incarico la signorina Cornelia Fior, insegnante nelle Scuole rurali, munita di speciale diploma.

Mercè opportune combinazioni d'orario ella, coadiuvata da un'assistente, può tenere il governo d'una classe sua propria ed attendere anche al particolare ufficio affidatole *anno per anno* dalla Giunta municipale. Così si conciliano gli interessi della maestra, la quale è messa in grado di regolarmente seguire la sua carriera normale, con gli interessi dell'Amministrazione, che, senza grave dispendio, ha la possibilità di mantenere un insegnamento utilissimo, valendosi d'una persona dotata di coltura e di attitudini lungamente sperimentate.

L'orario

Le lezioni sono impartite secondo l'ordine determinato dal seguente orario:

Lunedì: Paderno da 9 a 11.

Mercoledì: Cussignacco da 9 a 10 30; S. Osualdo da 11 a 12 30.

Giovedì: Rizzi, Beivars e Godia da 9 a 11.

Sabato: Laipacco e S. Gottardo da 12 a 14.

La spesa

A risarcire la maestra delle spese di viaggio, necessarie a compiere il giro nelle frazioni sopra indicate, il Comune le assegna annualmente un'indennità di lire 200. Come compenso per il lavoro straordinario da lei fornito, oltre alle 300 lire a questo titolo versate dall'Associazione agraria, il Municipio suole accordare alla maestra medesima una rimunerazione di lire 150, quando però — come sempre accadde sinora — alla *fine del corso venga accertato che l'insegnamento per continuità ed efficacia abbia corrisposto alle giuste aspettazioni dell'Autorità*

Il programma

Riportiamo l'indice delle materie trattate nel testè chiuso anno di studio:

L'atmosfera e la vegetazione: Azione del calore e della luce; Umidità atmosferica; Elementi indispensabili alla vita delle piante; Nutrizione delle piante nell'aria; Assimilazione dell'azoto atmosferico; Respirazione — traspirazione.

Nozioni generali sul terreno agrario: Origine e costituzione del terreno; Principali sorta di terreno; Fertilità del suolo.

Concimazioni: Letame e concimai; Concimi artificiali; *Concimi* azotati, fosfatici, potassici, calcari; Miglioramento delle condizioni fisiche del terreno per mezzo del sovescio; Norme generali per la concimazione

Il lavoro della terra: Strumenti migliori per lavorare il terreno; Scassi — dissodamenti — arature.

Qualche nozione di botanica: Mezzi di riproduzione delle piante agrarie.

Piante coltivate: Rotazione — frumento — avena — orzo — segala — granoturco — colture da foraggio.

Viticoltura: Condizioni generali di riuscita per la vite; Piantagione della vigna; Concimazione — cure culturali; Le malattie della vite — crittogame e insetti nocivi; Il vino — la tinaia — la cantina.

Gelsicoltura: Semenzai e vivai di gelsi; Malattie del gelso.

Bachicoltura: Allevamento dei bachi e loro malattie.

Qualche nozione sull'allevamento del bestiame.

Il metodo

L'enunciazione di questi argomenti può dare il sospetto d'un insegnamento sistematico; invece le nozioni impartite vennero sempre presentate e svolte in *forma piana e indiretta*, innestandole abilmente sul tronco degli insegnamenti fondamentali.

Non dunque *lezioni speciali di agraria*, che sarebbero poco intese e male accolte, ma facilissime e precise notizie, scelte ed offerte per occasione tratta dall'avvicendarsi delle stagioni e dei lavori campestri e dalle particolari condizioni dell'ambiente, desunte da osservazioni e constatazioni di fatto e formanti soggetto di dettato, di composizione, di lettura, di problema, a norma del programma ordinario.

Si ha insomma costantemente cercato che la trattazione dei diversi argomenti corrispondesse alle esigenze del momento e del luogo, con che si ottenne negli alunni il massimo interesse per le cose insegnate, vedendo essi rispecchiati nella scuola i pensieri e le cure che volta a volta tenevano occupate le loro famiglie. E chissà quante volte il piccino, fresco delle semplici, ma chiare ed utili cognizioni apprese, portò aiuto e consiglio ai parenti inveterati nell'ignoranza e nelle viete pratiche d'un agricoltura primitiva.

I mezzi

Tutti i mezzi che potessero contribuire a rendere l'insegnamento intuitivo e concreto furono adoperati: si mostrarono nella scuola campioni di terreni, di concimi, di insetti nocivi, di foglie attaccate da crittogame o da parassiti animali, di innesti; si condussero spesso gli alunni a vedere qualche speciale coltivazione, ad assistere a qualche operazione agricola condotta con metodi razionali, ad esaminare istrumenti ed attrezzi moderni, ad osservare piantagioni, allevamenti e quanto potesse in loro sviluppare il concetto che la coltura dei campi non esige solo lavoro incosciente di braccia, ma anche attività d'intelletto ed applicazione di studi. Per raggiungere più facilmente tale scopo, in accordo ed a spese della *Cattedra ambulante collegiale di agricoltura*, furono stabiliti nelle diverse frazioni del suburbio sedici campicelli di esperienza, per dimostrare in particolar modo gli effetti dell'uso del perfosfato minerale e del nitrato di soda sopra il frumento, la segala ed il granoturco.

Siccome poi il R. Istituto tecnico possiede nella vicinanza della città un *Podere d'istruzione*, questo venne frequentemente visitato dai nostri alunni, i quali poterono riscontrare come i precetti e le norme udite dalla loro maestra ivi trovassero la loro pratica attuazione.

Quando non si poterono assolutamente presentare le cose in natura si adoperarono figurazioni e disegni, il più possibile evidenti.

Dagli elaborati qui esposti, nei quali — perchè non si potessero sospettare artifici — furono lasciati gli inevitabili errori di trascrizione dalla minuta corretta alla buona copia, v'è modo di rilevare il metodo e i risultati dell'insegnamento così ordinato e condotto. Non si fecero scelte, ma si portò la produzione genuina di tutte le scuole, anche di *quelle che, per circostanze* meno felici, possono offrire i frutti più scarsi.

Un premio ai meritevoli

Accenniamo infine che nelle ultime tre annate, su proposta della Direzione generale delle scuole, l'Autorità comunale volle premiare gli alunni che più avevano profittato dell'istruzione agraria associandoli per un anno al periodico l'*Amico del contadino* edito dall'Associazione agraria friulana; così da scolari divennero propagatori delle buone norme agricole e cooperatori dell'elevazione economica e morale del loro conterranei.

Stagionature ed assaggio delle sete presso la Camera di commercio ed arti di Udine.

Sete entrate nel mese di ottobre 1903.

Greggie: Colli 74, kilogr. 7815 — Trame: Colli 1, kil. 50 — Organzini: Colli 0, kil. 0 — Totale: Colli 75, kil. 7865.

All'assaggio: Greggie N. 314, lavorate N. 0; totale N. 314.

Semplice pesatura: Colli 1, kil. 105

Prove di rendita bozzoli: N. 13 campioni.

Club operaio per la gita alla Esposizione di Milano nel 1905. Giovedì sera ebbe luogo l'assemblea degli aderenti alla gita da farsi a Milano, sotto il patronato della Società Operaia Generale, nel 1905, nell'epoca dell'esposizione,

I convenuti *decisero* di fare due categorie di soci, l'una per la sola gita a Milano, l'altra proseguendo per Torino e Genova; la quota settimanale è sempre di L. 1, solo che, per quelli che desiderano andare solo a Milano, l'importo sarà di circa L. 70 per quelli oltre Milano di circa L. 115.

Le quote già versate sono depositate alla Banca Cooperativa e le adesioni e i versamenti si ricevono presso il Segretario della Società Operaia Generale nelle ore d'ufficio.

Programma musicale che la Banda del 79° Fanteria eseguirà domani 8 novembre dalle ore 16 alle 17 30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Cuore italiano », Frosoli — 2. Sinfonia « Il maestro di Cappella », Paër — 3. Waltzer « Onde di Lago », Mariani — 4. Duetto e Finale « 1. Simon Boccanegra », Verdi — 5. Fantasia « Nel ballo Sylvia », Delibes — 6. Mazurka « A suon di baci », Gaione.

All'Ospitale

venne ieri alle 11 ricoverato certo Settimio Tosolini di Giuseppe, che ebbe accidentalmente a riportare una ferita all'avambraccio sinistro, guaribile, salvo complicazioni, in 20 giorni.

Veggasi in quarta pagina: *Avviso cartoleria*

CRONACHE e COMMENTI

Come il "Giornale di Udine„ si decida a.... "prender atto„.

E' noto ai lettori come qualmente l'ultimo ricettacolo del *Giornale di Udine*, stretto ai panni dalle ragioni, dai dati e dalle cifre, fosse questo sofisma:

La Giunta ha ottenuto dai Malignani condizioni grasse per il Comune; e siccome in queste *il Malignani ci perde*, egli *si sarà rifatto colle tariffe sui privati*. Quindi, è **una nuova tassa gravosa sui consumi;** quindi *addosso alla Giunta, ai democratici* — ecc. ecc.

E' noto anche come qualmente, dopo aver pubblicato le nuove tariffe pei privati, e dimostrato che sono *le più basse possibili*, abbiamo data al sofisma la più semplice ed esauriente risposta: *Il Malignani non ci perderà, mercè i nuovi impianti; e appunto per questo le nuove tariffe avranno vigore solo nel luglio 1904.*

Ed esortammo il *Giornale di Udine* ad abbandonare quell'ultimo, ormai indifendibile, ricettacolo, ed arrendersi — ciò che è sempre onorevole — alla vittoriosa verità, « prendendo atto ».

Ebbene, ecco qua come « prende atto » il *Giornale di Udine*, e.... *risum teneatis*, amici:

« Constatiamo che le nostre parole hanno indotto l'organo ufficiale della Giunta *ad ammissioni*, che non sono senza importanza per l'ulterior studio della questione.

« Dice dunque il *Friuli*, e conferma il sig. Malignani, che la fornitura della luce al Comune per l'illuminazione pubblica sarà bensì passiva; ma solo per brevissimo tempo, per pochi mesi, per un anno tutto al più, e cioè fino a che siano fatti nuovi impianti, e che la nuova società si sia provveduta di *carbone bianco*.

« Ma dopo fatti questi nuovi lavori, ed acquistato a buoni patti da altri il predetto *carbone bianco*, quella Società non perderà più a fornire la luce al Comune al prezzo di un centesimo circa all'ettowattora; e per conseguenza perderà ancora meno a fornirla ai privati a prezzi variabili da tre centesimi e mezzo, a centesimi sette e mezzo all'ettowattora, secondo le diverse categorie nelle quali quella Società avrà ripartito i consumatori.

« Va bene così? »

Se la va bene? Ma.... *miegio de cussì non la podaria andar*, corpo di *Bacco!*

Passare sotto le forche caudine.... con un lazzo da operetta! E' il colmo dello.... spirito, senza dubbio.

* *

L'episodio mi ricorda il notissimo aneddoto della campagna francese nell'Algeria.

Nel fitto della mischia un soldato, che nella compagnia era chiamato « Il Guascone », è udito gridare:

— Capitano! capitano!

— Cosa vuoi?

— Presto, correte qui, ho fatto prigioniero un beduino.

— Ebbene.... conducilo qua.

— Non domanderei di meglio, capitano! Gli è che il furfante.... non mi vuol lasciare!

Non vi par di vedere il *Giornale di Udine*... alle prese con le « ammissioni » del *Friuli?*

IL COMMENTATORE.

FRA LIBRI E GIORNALI

Ernesto Teodoro Moneta. — *Le guerre, le insurrezioni e la Pace nel secolo decimonono.* — Compendio storico e considerazioni. — Volume I, Milano, Società tipografica Editrice Popolare. — Un volume L. 2.50. - L'opera completa L. 5.

Di questo volume testè uscito, e di cui bastano il titolo e l'autore per attestarne il valore e l'interesse vivo, diamo per ora l'annunzio, riservandoci adeguato cenno di recensione.

Per la municipalizzazione del pane

Proposte di massima all'on. Giunta

Abbiamo più volte fatto cenno allo studio che, nei riguardi della municipalizzazione del pane, ebbe da tempo ad iniziare una parte dei consiglieri operai.

Ora questi studi sono stati da alcuni giorni condotti a termine e le proposte di massima a cui essi condussero, sono già state presentate all'on. Giunta, recando la firma dei consiglieri Madrassi relatore, Cosloviglı, Mattioni, D'Odorico, Costantini, Braidotti.

Crediamo opportuno dare la diligente relazione nella sua integrità:

(I°)

Le ragioni economiche

La legge 29 marzo 1903 N 103 sulla *Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni parla* esplicitamente (art. I. N. 9) *di costruzione ed esercizio di molini e di forni normali municipali* — Non è quindi legalmente inopportuna una proposta all'on. Giunta di condurre degli studi concreti sull'argomento. — Ma tale proposta è anche, crediamo, opportunissima di fatto per le condizioni specifiche in cui oggi fra noi, l'industria panificatrice si svolge. — Il recentissimo *sciopero dei fornai* ha avuto per risultato un desiderato aumento di salari alla mano d'opera; ma questo aumento invece di pesare sui profitti dei proprietari di forno, tende a distribuirsi fra i consumatori nel prezzo aumentato del pane; e noi crediamo che se la ripercussione sui consumatori non trova un ostacolo, i produttori del pane dovranno presto allo sciopero non solo il mantenimento del loro profitti, ma un aumento di essi. Tanto è probabile che il danno ora avuto sia fatto rifondere dai produttori più che in equa misura da tutti i cittadini.

Questo fatto generalmente constatato ha confermato efficacemente la generale convinzione dell'utilità della municipalizzazione. E per questo noi oggi proponiamo gli studi che possano risolvere presto, nel miglior modo, la questione.

La nostra proposta non è che la proposta di massima; nè può essere altrimenti, poichè troppi mezzi ci mancano d'approfondire i diversi problemi che la municipalizzazione coinvolge. D'altra parte è nella Giunta la facoltà esecutiva, mentre il Consiglio, emanazione diretta della cittadinanza, presenta dei desiderati, vaglia e delibera.

Noi ci limitiamo quindi a dichiarare le ragioni fondamentali per cui crediamo utile e possibile il servizio municipale del pane.

Non ignoriamo che una scuola importante e antica di economisti poneva e pone anche ora una pregiudiziale contro qualunque esercizio pubblico d'industrie. Tale scuola sostiene e spesso dimostra che il modo socialmente più conveniente di favorire l'industria e i consumatori insieme è di lasciarne perfettamente libero l'esercizio ai privati senza tutele e senza intromissioni. E certamente non saremo noi a negare che l'interesse individuale possa spesso trovare vie più economiche della produzione, cioè costi minori in confronto al produttore ente pubblico. Non estenderemo qui minutamente la questione a quei servizi d'indole essenzialmente pubblica, come sarebbero le comunicazioni e i trasporti, l'istruzione, la polizia, ecc., che anche i contro i teorici liberisti più assoluti hanno ormai preso esclusivamente un assetto e un carattere statale.

Nè discuteremo delle molte industrie di carattere dubbio fra il privato e il pubblico (illuminazioni, acquedotti, ecc.) per cui si ricerca ancora il modo migliore d'esercizio in teoria, ma che in pratica quasi dappertutto vanno assumendosi dagli enti pubblici locali. Noi, procureremo soltanto di chiarire dal lato economico il caso della panificazione.

Anzitutto i liberisti presuppongono l'azione continua e continuamente efficace della concorrenza nel campo economico. Questo fatto della libera concorrenza che sembra il fondamento più sicuro delle costruzioni degli individualisti, ha invece una realtà relativa non assoluta. Il cammino dell'industria anche lasciata a sè procede da un monopolio ad un'altro, ed in esso solo largamente e ad intervalli agisce efficacemente e utilmente la concorrenza. Per talune industrie poi, e fra queste è la panificazione, la costituzione di monopogli naturali è un fatto necessario, nettamente determinabile; e la concorrenza quasi completamente una parola vana, senza contenuto effettuale.

Ammesso questo fatto cadono gli argomenti più forti allegati dai liberisti; e possiamo negare che i prezzi siano limitati dai costi e che i costi siano sempre i minori possibili come pure che le qualità siano migliori. Da qui la possibilità di un'esercizio comunale più economico e con maggiori garanzie in confronto dell'esercizio privato. A questi concetti si ispira la relazione del Ministro Giolitti che precede il disegno della legge nominata in principio.

Vediamo particolarmente le condizioni in cui si svolge da noi la panificazione.

L'industria del pane, particolarmente in un centro non molto grande come la nostra città, assume necessariamente, sempre la forma di piccola impresa. Così nel nostro Comune ci sono circa 30 padroni di forno e la produzione media di ciascuno non va più in là di quintali 2 di farina giornalmente. Ora i prezzi del pane da un forno all'altro variano notevolmente. Per esempio il 19 agosto 1898 fu fatta una verifica generale dei prezzi nella vendita al minuto, per ordine della Giunta Municipale, e risultò che il pane si vendeva da 42 centesimi a 55 centesimi al chilogramma a seconda dei fornai (Vedi avviso del Municipio di Udine del 20 agosto 1898). Già il 25 precedente luglio si era constatato il prezzo del pane di egual qualità variare da 45 centesimi a 57 centesimi. Questo fatto è la prova più sicura della inesistenza di vera ed attiva concorrenza nell'industria dei fornai; poichè un principio essenziale dei liberisti è che la concorrenza livella i prezzi sullo stesso mercato. E la *differenza di 13 o 12* cent. per kg., cioè di 1/4 circa del prezzo totale, è cosa tanto grave da escludere che si tratti d'un fatto accidentale. Anche coll'osservazione e col ragionamento si giunge a questa conclusione. Il pane è un prodotto così deperibile, di consumo così frazionato che è naturale si formino intorno ad ogni forno delle zone di distribuzione fisse, che hanno ben poco da temere dalla concorrenza esterna. Così la Cooperativa ferroviaria vende pane ottimo a 40 centesimi al kg. I fornai anche prossimi ne hanno in realtà pochissimo danno, quantunque vendano più caro un pane non migliore.

Oltre che la deperibilità e la necessità d'un estremo frazionamento nella vendita, contribuisce a sottrarre l'industria all'azione della concorrenza, la consuetudine della nostra piazza di comperare il pane a corpo o a *bina* Non succede mai o quasi mai che il pane venga distribuito a peso. E questo impedisce nei consumatori la *visione* netta del prezzo. Mentre la ritrosia dei negozianti a cambiare modo di vendita *fa sempre sospettare in* essi un lucro indebito se no fraudolento.

Questo, in condizioni statistiche e normali del mercato del grano.

(*Continua*)

L'arresto d'un impiegato postale

Finò dal giorno 4 corr. il sig Libero Grassi aveva reclamato presso l'ispezione, perchè in una raccomandata da lui diretta a Venezia il destinatario non aveva trovato 20 lire che vi erano acclusse.

Il giorno seguente un'altro *signore* — certo Barucco — reclamò perchè in una raccomandata pure diretta a Venezia, ad un usciere giudiziario, non erano state trovate lire 15 da lui inclusevi.

L'Ispettore cav. Pascoli avendo rilevato, in seguito ad indagini fatte, che tutte e due le lettere erano state accettate nell'Ufficio alla Stazione, dall'assistente postale Giacomo Faggiani, sul conto del quale egli aveva qualche dubbio, pure proseguendo nella inchiesta regolamentare, volle mettere detto impiegato alla prova.

A tale scopo la sera del 5 gli fece consegnare due lettere raccomandate, una delle quali risultò violata.

In seguito a questa constatazione, d'accordo con l'autorità di P. S., fece ieri nel pomeriggio impostare delle altre raccomandate di prova.

E la nuova prova riconfermò, purtroppo, le precedenti risultanze: due delle nuove lettere risultarono evidentemente manomesse.

Constatò la violazione lo stesso ispettore cav. Pascoli, che assieme al delegato di P. S. dott. Palazzi, e due guardie di città, entrò nell'ufficio postale della stazione ove il Faggiani venne sottoposto ad un primo interrogatorio.

Dapprima tentò negare, poi si confuse, indi fu assalito da forti convulsioni per le quali occorse l'opera del dott. D'Agostini.

Finì però col confessare ogni cosa, dicendosi spinto alle compiute manomissioni da necessità finanziarie e, tra l'altro, dal desiderio di dispegnare un soprabito tutt'ora al Monte.

Sembra invece che egli conducesse una vita piuttosto scialacquata, che diede subito dei sospetti all'Autorità.

Conviveva ultimamente nella casa della levatrice di via Tomadini assieme ad una donna di malo affare, che questa mattina sembra abbia preso il volo.

Ha 22 anni ed è nato a Premariacco.

Trovasi alle *carceri, a disposizione* dell'Autorità giudiziaria.

Rubrica utile v. quarta pagina

DALLA PROVINCIA

Pordenone 6. (*Dafne*) **Disgrazia.** — Lo spazzino Camilot addetto alla *pulizia della strada* dei pubblici giardini cade sotto un carro. S'ebbe la mano gravemente ferita onde venne d'urgenza ricoverato all'ospedale. Le condizioni dell'infermo non sono gravi ma ne avrà per parecchi giorni.

Edilizia. — Dobbiamo dirlo. E' una vera sconcezza tanto più che dipende dall'incuria di gente molto danarosa. Sulla strada Garibaldi v'è un portone che fa pietà.

La spalla *sinistra* del muro fu gettata a terra ne mai si è pensato di rifarla. Mancano i cardini.... perfino dei pezzi di tavola. E' proprietaria la ditta Morassutti.

E' pure assai sconcia la cancellata davanti lo stallo Covan ed assomiglia alla fabbrica di S. Giustina la erigenda casa del sig. Vuga sul ponte delle monache.

Chiassate. — Il pubblico si lamenta, *però è nostro dovere* parlare. Spesso o di sera, o alla mattina due coniugi separandi danno spettacolo triste disturbando il casoggiato. Non è la prima volta che si presentano alla P. S. lagnanze ma un provvedimento radicale si deve ancora prendere. Non possiamo, per amore alla decenza, riferire le frasi sboccate gli epitati sconci.... e tutto quel po' po' di roba che sorte da quei forni umanizzati

Esposizione. — *Il* giornale socialista «Il Lavoratore» ha qualche settimana fa pubblicata una vivace corrispondenza contro il comitato dell'Esposizione che deve ancora riferire sulla gestione finanziaria.

Si levarono mille recriminazioni contro il biglietto.. ma i conti devono sempre esser presentati. Il Comune ha scritto.... silenzio sepolcrale. Chi parla, tentando giustificare, sono sempre quei due o tre che ostentano una suscettibilità eccezionale. Tutto il pubblico si lamenta e dice: Eh se vi fosse stato del passivo, il rendiconto sarebbe stato pubblicato.... perchè ci deve esser stato dell'attivo i conti non si presentano. Nessuno, d'altra parte, dubita dell'onestà di certi.... cittadini, ma resta sempre un'incognita il ritardo ingiustificabile perchè il Segretario e qualche altro addentro nelle segrete cose hanno lasciato l'ufficio in ordine *coi conti* quasi al completo. Questo, ancora in aprile. Aspettiamo!

Fallimento

Questo Tribunale in data 5 corr. ha dichiarato il fallimento di Bigotti Alessandro commerciante in manifatture a *Rivignano*, il quale presentò il Bilancio attivo in merci di lire 8539.58; in denaro lire 75; in crediti lire 1145.25 in mobili lire 500; in tutto lire 10259.84; contro un passivo di lire 12641,64 fra 15 creditori. — Sbilancio: lire 2381.80 Fu delegato il giudice dott. Enrico Macara, e nominato curatore provvisorio l'avv. G. B. Marcè di Udine.

La prima adunanza dei creditori seguirà il 19 corr. ore 2 pom; il termine per la presentazione dei titoli al 30. corr. e la chiusura delle verifiche il 17 dicembre ore 10.

Il fallimento fu dichiarato ad istanza propria del Bigotti, e dato quanto egli espose, fu dopo avere per circa due anni e mezzo esercitato il proprio commercio onestamente, dovette presentare il proprio stato al Tribunale trovandosi nella impossibilità di far fronte ai propri impegni. Egli però avrebbe potuto giovarsi della nuova istituzione del concordato preventivo, portata dalla legge 24 maggio 1903, n. 197, andata *in vigore* il 15 *giugno*, chiedendo la convocazione dei suoi creditori. Sarebbesi risparmiato l'onta del fallimento e le conseguenze dispendiose e penali che ne derivano, ed assicurato ai suoi creditori una conveniente percentuale.

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella ventura settimana:

Lunedì 9 novembre — Medun, Osoppo, Palmanova, Pasian Schiav., Tolmezzo, Portobuffolè, Vittorio, Lozzo-Cadore, Paularo.

Martedì 10 id. — Bertiolo, Cecchini (Pasiano), Fagagna, Fiume, Resiutta, Gradisca.

Mercoledì 11 id. — Bertiolo, Casarsa, Cividale, Mione (Ovaro), Mortegliano, Ovaro, Motta di Livenza, Resiutta, Oderzo.

Giovedì 12 id. — Artegna, Cividale, Flaibano, Mione (Ovaro), Sacile, Resiutta, Longarone, Gorizia.

Venerdì 13 id. — Cividale, Conegliano.

Sabato 14 — Cividale, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

E. MERCATALI *dir. propr. respons.*

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze *da Udine*	Arrivi *a Venezia*	Partenze *da Venezia*	Arrivi *a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 6.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.30	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.28	M. 9.00	12.55
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20.00
O. 17.25	20.28	D. 21.25	1.32

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.00	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.40
M. 21.23	21.50	M. 22.00	22.28

da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.24	D. 8.12	10.16
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
C. 7.00	M. 9.5	9.53
M. 10.25	M. 14.50	15.50
D. 18.25	M. 20.30	21.16

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.24	D. 8.12	10.40
M. 13.16	O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.16

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
D. 6.20	M. 9.5	9.58
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.30	21.16

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.15	8.40	0.10	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.00	19.20	17.30	18.45	—.—

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco